



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
I118 – ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Indirizzo: LI08 – SCENOGRAFIA

Tema di: DISCIPLINE PROGETTUALI SCENOGRAFICHE

In occasione del “Festival Verdi”, il Teatro Regio di Parma intende inserire in calendario, tra le tante opere del compositore emiliano, una delle più discusse: *La Traviata*, melodramma ispirato a *La Dame aux Camélias* di Alexandre Dumas figlio. Scegliendo di narrare la storia di Marie Duplessis, la *Signora delle Camelie* del romanzo citato, Verdi voleva porre all’attenzione del pubblico e fissare nell’eternità della musica una vicenda di attualità: la morte di una giovane donna, famosa per avvenenza, fascino e intelligenza, in vista nei salotti della ricca borghesia colta della Parigi della prima metà dell’Ottocento, amante di artisti e scrittori; una donna discussa nella società parigina del tempo, della quale lo stesso Dumas era stato l’amante e il biografo. Egli l’aveva definita “*une des dernières et des seules courtisanes qui eurent du coeur*” (“una delle ultime e uniche cortigiane che ebbero un cuore”).

Una scelta scandalosa per il suo tempo, quella che intendeva portare avanti Verdi. L’opera, infatti, affronta il tema della solitudine di una donna (nell’opera Violetta Valery) protagonista di feste, convivi, alcove, che si innamora di un coetaneo (nell’opera Alfredo Germont) per il quale abbandona il lusso, gli agi, la vita gaudente (“*Saria per mia sventura un serio amore?... Che risolvi, o turbata anima mia?... Null'uom ancora t'accendeva... o gioia ch'io non conobbi, essere amata amando!... E sdegnarla poss'io per l'aride follie del viver mio?*”). Una donna che decide di porre termine alla sua storia d’amore, acconsentendo alla richiesta del padre di Alfredo (nell’opera Giorgio Germont), consapevole del fatto che quella relazione mette in cattiva luce il buon nome della famiglia, il suo prestigio sociale e il futuro del suo amato. Violetta, inoltre, è consapevole di essere affetta da una grave malattia “*Così alla misera ch'è un dì caduta, di più risorgere speranza è muta!... se pur benefico le indulga iddio, l'uomo implacabile per lei sarà...*”.

Una donna che muore sola, di tisi, mentre incalza il Carnevale in quel “*popoloso deserto che tutti chiamano Parigi*”. La solitudine di Violetta, per Verdi, rappresenta il mezzo per denunciare l’ipocrisia della società borghese del suo tempo ed è espressione universale della condizione di chi decide di mettere a rischio tutto in nome dell’autenticità del suo sentire e delle sue scelte, creando scandalo di fronte ad una società che con la protagonista ha condiviso il modo di vivere ed i comportamenti senza mettere però nulla a rischio.

Il regista intende esaltare le caratteristiche letterarie, musicali e ambientali dell’opera, con la quale lo stesso Verdi voleva denunciare i pregiudizi, le ipocrisie e le discriminazioni della società borghese, ma desidera anche porre l’accento su un conflitto atemporale fra scelte autentiche e convenzioni sociali, mediante una scenografia che abbia una forte impronta contemporanea.

Attraverso l’uso delle tecniche attuali, senza che siano tralasciate eventuali contaminazioni tra i linguaggi visivi che caratterizzano la scenografia odierna, il progetto artistico intende immergere lo spettatore in un’esperienza “plurisensoriale” che esalti il contrasto tra il senso di leggerezza gaudente e la sua profonda ambiguità e drammaticità, caratteri che fanno di quest’opera un capolavoro universale.

Sulla base delle metodologie e delle esperienze progettuali e laboratoriali di indirizzo acquisite nel corso degli studi, coniugando le esigenze espressive e concettuali con le necessità strutturali, il candidato sviluppi una personale proposta scenografica sul tema indicato, progettando la scenografia per un atto (o scena nel caso del II atto) dell’opera proposta. Lo stesso metta in risalto, nelle scelte progettuali, gli aspetti più significativi dell’opera stessa, in riferimento alle personali sensazioni e secondo le proprie esigenze espressive.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
I118 – ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Indirizzo: LI08 – SCENOGRAFIA

Tema di: DISCIPLINE PROGETTUALI SCENOGRAFICHE

Nell'allegato A sono presenti i dati principali, la sinossi, l'elenco dei personaggi e dei brani celebri. Le caratteristiche dello spazio scenico sono indicate negli allegati B1 e B2.

Le modalità operative consistono in opzioni tecnico-espressive, a scelta del candidato, affinché emergano le attitudini personali nell'autonomia creativa.

Sono richiesti:

- Schizzi preliminari, con note chiarificatrici che accompagnano il percorso espressivo;
- Bozzetto definitivo in scala e studio di un costume policromi, realizzati con tecniche a scelta;
- Disegni esecutivi di un elemento rappresentativo della scenografia e illustrazioni grafico-scritte degli aspetti tecnici essenziali;
- Realizzazione, con mezzi tradizionali o con strumenti informatico-digitali, di un particolare o di un elemento significativo del progetto, in scala ridotta, elaborato secondo individuali preferenze espressive e in relazione alle strumentazioni disponibili nell'istituzione scolastica;
- Relazione che illustri, anche con l'aiuto di esemplificazioni grafiche, le caratteristiche della propria idea progettuale con riferimento alle tecniche, alle tecnologie e ai materiali usati.

Durata massima della prova: 3 giorni (6 ore per ciascun giorno)

N.B.: Nei primi 2 giorni il candidato può lasciare la sede degli esami prima che siano passate 6 ore dall'inizio della prova solo se la prova stessa è conclusa.

È consentito l'uso dei materiali e delle attrezzature, informatiche e laboratoriali (esclusa INTERNET), degli archivi digitali e dei materiali cartacei presenti in biblioteca disponibili nella istituzione scolastica.

È consentito l'uso del dizionario della lingua italiana.

È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Allegato A

Titolo: La traviata

Compositore: Giuseppe Verdi (1813-1901)

Libretto: Francesco Maria Piave

Melodramma in tre Atti

Prima rappresentazione: Venezia, Teatro La Fenice, 6 marzo 1853.

Terza opera della famosa «trilogia popolare» (con *Trovatore* e *Rigoletto*), è forse la partitura musicale più densa di interiorità psicologica di tutto il teatro d'opera romantico: le figure femminili verdiane precedentemente delineate trovano in Violetta il più alto e perfetto compendio. Si impone, in quest'opera, un nuovo tipo di lirismo drammatico (già annunciato in *Luisa Miller*, 1849), non più fondato sui violenti contrasti delle passioni, ma su sottili e spesso raffinate notazioni dei sentimenti: del dolore, della tenerezza, dell'amore, della rassegnazione. L'idea stessa di musicare un dramma tanto discusso come *La Dame aux Camélias* di Dumas figlio era, per il tempo, audace (la protagonista, Marguerite Gautier, era realmente esistita; ancor oggi, a Parigi, si depongono fiori sulla sua tomba). L'opera verdiana segue fedelmente il dramma di Dumas, eccetto che in alcuni particolari del finale. I nomi dei personaggi vennero cambiati, forse per ragioni di prudenza: Margherita divenne Violetta Valery, Armand Duval fu Alfredo Germont. Il tema stesso della tisi, malattia romantica di moda, dalla quale è affetta Violetta, doveva ispirare a Verdi le più alte e patetiche pagine musicali. Anziché una *ouverture*, Verdi scrisse due «preludi» (agli atti primo e terzo), di così sottile e profonda penetrazione emozionale (e novità musicale) da determinare già, con puri mezzi orchestrali, tutta l'atmosfera dell'opera. Alla sua prima rappresentazione *La Traviata* fu però un clamoroso insuccesso, per diverse ragioni; i cantanti fisicamente inadatti alle parti, lo scarso impegno di alcuni interpreti, l'ambientazione moderna, ma soprattutto l'audacia del soggetto e l'estrema novità della partitura. L'anno dopo, presentata al Teatro San Benedetto, sempre a Venezia, l'opera fu calorosamente applaudita; fra l'altro, Verdi questa volta aveva ambientato la vicenda in pieno Settecento, assecondando così i gusti del tempo.

Ambientazione originale: Parigi e sue vicinanze, nel 1850 circa.

Atto I

La bella e famosa mondana Violetta Valery, attuale amante del barone Douphol, ha dato un fastoso ricevimento. All'amica Flora Bervoix confida di voler annegare nell'ebbrezza il dolore e le pene che le dà la salute malferma. Gastone, visconte di Letorières, le presenta un giovane, Alfredo Germont, suo fervido ammiratore. Questi brinda allora a Violetta invitandola a ballare; ma dopo pochi passi la donna, presa da una violenta crisi di tosse, deve fermarsi. Alfredo le dichiara il suo amore e Violetta gli dà una camelia, il suo fiore prediletto, promettendo di rivederlo quando sarà appassita. Gli invitati se ne vanno e Violetta, rimasta sola, si rende conto di essere per la prima volta innamorata sul serio.

Atto II

Scena I Violetta e Alfredo vivono felici in una villa fuori Parigi, lontano dalla vita mondana. Ma Alfredo viene a sapere dalla cameriera Annina che Violetta ha dovuto vendere i gioielli per pagare le loro spese e parte immediatamente per la capitale allo scopo di procurarsi del denaro. Violetta, rimasta sola, riceve la visita del padre di Alfredo, Giorgio Germont, il quale le chiede di troncare la relazione che minaccia di portare il figlio alla rovina. Violetta, sdegnata, gli dimostra di aver venduto i suoi gioielli pur di non chiedere



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

denaro all'amante. Germont, colpito, cambia tono e la scongiura di rinunciare ad Alfredo per non rovinare la felicità di sua figlia, il cui fidanzamento minaccia di naufragare se lo scandaloso legame non sarà troncato. Violetta, non senza intima lotta, accetta di sacrificare la propria felicità per il bene di Alfredo e dei suoi cari. Germont è commosso. Quando Alfredo ritorna, ignaro, Violetta parte: il giovane crede che si rechi semplicemente a fare una visita, ma quando apprende che è partita per Parigi avendo accettato un invito di Flora, si ingelosisce. Il padre tenta di consolarlo ricordandogli la casa della sua infanzia.

Scena II La festa in casa di Flora è al culmine quando arriva Violetta accompagnata dal barone Douphol. Alfredo è al tavolo da gioco e finge indifferenza. Violetta lo scongiura di andarsene, perché teme che il barone lo provochi a duello; ma il giovane risponde che se ne andrà a condizione che lei lo segua. Violetta è costretta a rivelargli che ha giurato al barone di non rivederlo mai più. Alfredo allora le getta ai piedi il denaro vinto al gioco; il padre, sopraggiunto, lo rimprovera per quel gesto ma non gli rivela ancora la verità.

Atto III

Violetta è a letto, malata senza speranza. In una lettera, il vecchio Germont le annuncia che ha rivelato la verità ad Alfredo che sta per raggiungerla. Violetta piange di felicità, ma teme che egli giunga troppo tardi. Il giovane arriva e Violetta è finalmente tra le sue braccia; arriva anche il vecchio Germont, che adesso la considera come una figlia. Troppo tardi: Violetta muore tra le braccia dell'unico amore della sua vita.

Personaggi principali:

Violetta Valery (*Soprano*)

Flora Bervoix (*Mezzosoprano*)

Alfredo Germont (*Tenore*)

Giorgio Germont (*Baritono*)

Annina (*Soprano*)

Gastone (*Tenore*)

Barone Douphol (*Baritono*)

Marchese d'Obigny (*Basso*)

Dottore Grenvil (*Basso*)

Giuseppe (*Tenore*)

Brani celebri. Atto I: *Preludio; Violetta, Alfredo e Coro, Libiam ne' lieti calici (brindisi); Alfredo e Violetta, Un dì felice, eterea; Violetta, È strano!... Ah, fors'è lui che l'anima* · Atto II: *Alfredo, De' miei bollenti spiriti; Germont e Violetta, Pura siccome un angelo; Alfredo e Violetta, Che fai? / Nulla / Scrivevi?; Germont, Di Provenza il mar, il suol; Coro, Noi siamo zingarelle... È Piquillo un bel gagliardo (danze); Alfredo e Violetta, Mi chiamaste? che bramate?... D'ogni suo aver tal femmina (concertato finale);* · Atto III: *Preludio; Violetta, «Teneste la promessa...» ...Addio del passato; Alfredo e Violetta, Parigi, o cara/o; Violetta, Gran Dio! morir sì giovane.*